

GIUSEPPE PECCI

LETTERE  
DI LUIGI CIBRARIO E DI LUIGI CRISOSTOMO FERRUCCI  
AL SAMMARINESE GAETANO BELLUZZI

La pubblicazione di Luigi Dal Pane, negli *Studi riminesi e bibliografici in onore di Carlo Lucchesi* (Faenza, Lega, 1952), di lettere di Luigi Cibrario, contenenti, tra l'altro, importanti accenni alla Repubblica di San Marino, mi induce a pubblicare ed illustrare, alla mia volta, altra lettera del Cibrario medesimo che è in mio possesso.

E' diretta al conte Gaetano Pergami Belluzzi, più volte reggente, per vari anni comandante generale delle milizie sammariinesi, direttore del Nobile Collegio-Convitto Belluzzi, fondato dai suoi avi, letterato e poeta, in varie circostanze solenni rappresentante della sua Repubblica, autore, fra l'altro, di una canzone in lode dello stesso Cibrario, pubblicata nel bel volume che la Repubblica dedicò allo statista piemontese in occasione della morte (1);

---

(1) *Nella morte del conte Luigi Cibrario per segno di lutto e di gratitudine la Repubblica di San Marino*, Firenze, Civelli, 1871, in 4°, di pp. 110, con due tavole. Alla canzone seguono nel volume tre sonetti, sempre del Belluzzi, in onore del Cibrario: « L'Apparizione », « I tre lochi di letti », « La Preghiera ».

Sia per il Belluzzi che per il Cibrario nei suoi rapporti con la Repubblica di San Marino, vedi il *Dizionario bibliografico ed iconografico della Repubblica di San Marino*, per il barone LUIGI DE MONTALBO ecc., Parigi 1898, alle voci: Belluzzi Gaetano e Cibrario Luigi.

Del Belluzzi è fatta anche menzione nel *Libro d'oro della Repubblica di San Marino*, del marchese DE LIVERI DI VALDAUSA, Foligno 1914, p. 214, ove, a p. 228, è anche un grande ritratto del Belluzzi in tavola fuori testo; per il Cibrario, ivi, p. 122; e a p. 110 ritratto come sopra.

Per il Belluzzi rettore del Collegio omonimo, vedi PIETRO FRANCIOSI, *Origini e progressi del Collegio Convitto Belluzzi*, Morciano 1903, pp. 9-10.

canzone che riscosse gli elogi dei periodici letterari dell'epoca, da « Il Bartolomeo Borghesi » di Milano, a « L'Arpa » di Bologna, per non dire di altri minori; ed ebbe inoltre la « menzione onorevolissima » nel sesto concorso poetico di Bordeaux (2).

Il Cibrario quale plenipotenziario di San Marino presso il governo italiano concluse il trattato di amicizia e di commercio fra la Repubblica e il Regno d'Italia nel 1862 e, in attestato di riconoscenza, gli fu concesso il privilegio, da lui graditissimo, d'inquartare nel proprio stemma gentilizio lo stemma medesimo della Repubblica e gli fu anche eretto un busto in marmo con iscrizione latina nel pubblico palazzo (3).

Marino Fattori nell'*Elogio Funebre* col quale si apre la citata pubblicazione in morte del Cibrario, ha queste parole: « Quando, non sono più che due anni, i Sammarinesi rifiutarono i lauti partiti, che alcuni speculatori ad essi proferivano in mercede del permesso di aprire sul loro territorio una casa da gioco, il Cibrario molto lodò la Repubblicana continenza, e il sacrificio da noi fatto alla civile moralità volle ai posteri tramandare, dedicandoci la seconda edizione della sua Opera sull'*Origine e i progressi della Monarchia di Savoia*, con un'iscrizione, nella quale ricordando il dignitoso rifiuto insegnò, che la libertà fondandosi sulla virtù, e per sola la virtù mantenendosi, tutti i popoli che vi aspirano, da quelli del Titano possono prendere esempio di civile prudenza e di generoso disinteresse » (4).

L'*Elogio* del Fattori è del 1871: il rifiuto cui il Fattori medesimo allude aveva adunque avuto luogo nel 1869. Ma la lettera, che qui si riproduce (indirizzata l'8 agosto del 1864 dal Cibrario, che dal 1859 era consultore della Repubblica per gli affari politici

(2) Cfr. CARLO PADIGLIONE, *Dizionario bibliografico ed istorico della Repubblica di San Marino*, Napoli 1872, alle voci: Belluzzi Gaetano e Cibrario Luigi. Nel precedente quinto concorso poetico di Bordeaux, il Belluzzi aveva ottenuto il terzo premio col componimento poetico: « Atene e i suoi monumenti ».

(3) Vedila nel prezioso volumetto: *Il nuovo palazzo governativo della Repubblica di S. Marino*, illustrazione di ONOFRIO FATTORI, Bologna, Zanichelli, 1894, p. 44.

(4) Cfr. MARINO FATTORI, *Ricordi storici della Repubblica di San Marino*, con aggiunte di ONOFRIO FATTORI, Firenze, Le Monnier, 1929, pp. 91-92.

Circa il Cibrario e la casa da giuoco a San Marino, vedi anche FEDERICO ODORICI, *Il conte Luigi Cibrario e i tempi suoi*, Firenze, Civelli, 1872, p. 181.

Ancora sul Cibrario vedi *Enciclopedia Italiana*, vol. X, p. 197.

ed esteri, al Belluzzi, in quell'anno reggente dall'aprile al settembre), sta a dimostrare che già 5 anni prima del 1869 il grande statista aveva sconsigliato alla Repubblica qualsiasi compromesso implicante concessioni che potessero portare a favorire i deprecati giuochi d'azzardo; e certamente i suoi illuminati consigli debbono aver influito in senso definitivo sulle magnanime decisioni prese dalla Repubblica « generosa e fidente » (5).

A riprova della stima che Gaetano Belluzzi godeva presso eminenti letterati, stanno due lettere inedite a lui dirette da Luigi Crisostomo Ferrucci di Lugo (1797-1877), la prima del 22 novembre 1872 con allegato un sonetto, la seconda del 22 dicembre di quell'anno medesimo; l'autografo delle due lettere è presso di me, insieme a un componimento, pure autografo, in distici latini, del medesimo Ferrucci: « Ad Cajetanum Belluzzium — com. Praesidem Collegii — ab avito cognomine nobilis », che incomincia: « Cajetane schola felix in urbe Ravennae » ecc.; che trovo edito in Rimini per l'Albertini in foglio volante, nel dicembre del 1872. L'autografo è su due facciate di un foglio di carta da lettere; e, nella facciata seguente, è anche un sonetto, che ritengo inedito: « Corruptio optimi pessima », anch'esso a firma del « comm.<sup>re</sup> Luigi Crisostomo Ferrucci ».

Ad aggiungere un nome a quelli degli illustri personaggi lughesi illustrati nel presente volume degli « Studi Romagnoli », ho ritenuto opportuno far seguire alla pubblicazione della lettera del Cibrario, quella delle due lettere e dei due sonetti del sullodato scrittore di Lugo, premettendovi un breve cenno sulla sua vita e sulla sua attività letteraria.

Il nome di Luigi Crisostomo Ferrucci suona oggi quasi ignoto ai più, anche dopo l'ampio studio a lui dedicato da Fausto Balbo sulla rivista « La Romagna » (6).

---

(5) Fra i manoscritti in mio possesso è inoltre una serie di 88 endecasillabi catulliani, indirizzati con epigrafe latina al Cibrario, a nome di Gaetano Belluzzi, da un « Georgius Herculanius nob. Collegii Bellucii Rhetor »; che trovo pure pubblicati a Rimini, tip. Malvolti et Herculani (1862). Non ritengo di pubblicare questi versi e i distici del Ferrucci accennati più avanti nel testo, perchè già usciti per le stampe.

(6) « La Romagna », VII (1910), pp. 253-268 e 297-366. Vedi anche: UGO DE MARIA, *Letterati, scienziati, artisti e patrioti di Romagna*, in « La Romagna », IV (1907), pp. 230-231 e i numerosi rimandi. Aggiungi: ATTILIO TAMBELLINI, *L. C. Ferrucci*, in « Lettere e arti », XV, Bologna, 26 aprile 1890. Ristampato per Nozze Figna-Montagna, Lugo, Ferretti, 1902.

Quantunque la cosa non sia strettamente documentata, il Ferrucci era persuaso che la sua famiglia derivasse da quella di Francesco Ferrucci, l'eroe di Gavinana. Educato nel seminario faentino che si onorava dei nomi di Vincenzo Monti, di Dionigi Strocchi e di altri molti, il Ferrucci, laureato in legge, si volse alle lettere e fu bibliotecario da prima nella sua Lugo, indi professore di eloquenza a Pesaro, scrittore aggiunto alla Biblioteca Vaticana, per passare per breve tempo alla Biblioteca Marucelliana di Firenze, finchè fu dal Granduca chiamato alla Mediceo-Laurenziana. Ebbe amici il Monti, il Perticari e tanti altri italiani e stranieri (7). Colpito nella sua tarda età da perturbamento mentale, in un accesso di disperazione e monomania, accentuatosi per l'audizione della Messa di Gioacchino Rossini, che era stato sin da giovane suo intimo amico, il Ferrucci pose fine ai suoi giorni gettandosi dalla finestra in un pozzo sottostante, dal quale fu estratto cadavere (8).

Non è qui luogo per un dettagliato esame delle opere del Ferrucci. Basti dire che egli fu scrittore fecondissimo in ogni genere di poesia e di prosa latina (le sue favole latine furono comparate a quelle di Fedro); fu altresì buon prosatore in volgare e cultore di Dante « al segno da scrivere ad imitazione dell'Alighieri, in terza rima, un poema filosofico, religioso e satirico di vasta scienza che intitolò *Scala di Vita*, nel quale troviamo molti fatti e personaggi e costumi di Romagna » (9), poema minutamente analizzato nello studio citato del Balbo; e per il quale il Ferrucci fu considerato il più prossimo e felice imitatore di Dante che l'Ottocento abbia avuto.

Non è nemmeno il caso di soffermarsi sulle varie opere di letteratura e di erudizione del Ferrucci sia latine che italiane; e giacchè ho accennato all'amicizia sua con Gioacchino Rossini (col quale era solito in Firenze fare lunghe passeggiate e col quale

(7) Sui rapporti del Ferrucci col Monti e con la figlia Costanza, vedi GIUSEPPE SEGANTI, *Un idillio rientrato*, Lugo, Randi, 1954.

(8) Circa l'amicizia del F. col Rossini vedi FILIPPO MORDANI, in: *Opere*, III, Firenze, Barbera, 1874, p. 259. Come curiosità citerò anche un singolare scritto di CIRO MASSAROLI, *In morte di L. C. Ferrucci*, dedicato al fratello del defunto, negli: « Opuscoli religiosi, letterari e morali » di Modena, Serie IV, T. III, fasc. 7, del gennaio-febbraio 1878. Si tratta di 12 strofe in nona rima, tra il serio e il faceto, tra il commosso e il satirico-moralistico.

(9) DE MARIA, op. e loc. cit. *Scala di Vita Memoriale in terza rima diviso in tre parti del cavaliere LUIGI CRISOSTOMO FERRUCCI*, Firenze, Dalla tipografia granducale, L'anno MDCCCLII. Per i riferimenti alla Romagna, vedi pp. 76-77.

condivideva purtroppo malanni e manie) aggiungerò che, appassionatissimo alla musica, scrisse un opuscolo per rivendicare a Lugo (*patria ex patre*), l'origine del grande maestro, cui dedicò versi spontanei e felici. In fine, poichè qui si pubblicano, oltre alle lettere, anche due sonetti, accennerò come questa forma metrica sia stata dal Ferrucci trattata numerosissime volte, quasi sempre con facilità ed eleganza.

Per tutto ciò egli ha suo degno luogo tra i migliori rappresentanti della scuola classica romagnola dell'Ottocento e, unitamente al minor fratello Michele (1801-1881), professore alle Università di Bologna e poi di Pisa (ove ebbe discepolo il Carducci), autore anch'egli lodatissimo di componimenti in prosa ed in verso, in latino ed in volgare, e di celebrate epigrafi (10), tiene alto il nome di Lugo fra quelli delle città di Romagna e d'Italia.

## I

Lettera di Luigi Cibrario

GRAN MAGISTERO  
DELL'ORDINE  
DEI SANTI MAURIZIO E LAZZARO

*Gabinetto Particolare  
del Primo Segretario di S. M.*

Torino 8 ago. 64

Eccellenza,

Prima di tutto farò osservare a V. E. che il ricorso del S.<sup>re</sup> de Sanley non è che un concetto in aria e non una vera sottomissione di fare e di pagare che abbia forza obbligatoria, mancandovi ogni elemento di criterio, come sarebbe l'atto sociale, la specificazione di ciò che si chiede, il disegno dell'edificio, la indicazione del luogo in cui si vuol costruire ecc.

Quindi è agevole l'immaginare che l'unico oggetto che invoglia il S.<sup>re</sup> de Sanley ed i soci di lui è la facoltà di stabilire giochi d'azzardo dove possano impunemente rovinarsi i figliuoli di famiglia; come accade a Baden, ed a Monaco, e come accadeva una volta a Nizza in Savoja finchè il Governo stimolato dal Parlam.<sup>o</sup> vi mise buon ordine. Io per me credo che l'esistenza di un casino annesso ai bagni nel territorio della repubblica nuocerebbe alla riputazione di moralità della repubblica. Che pur potrebbe dar luogo a discussioni col regno d'Italia donde trarrebbero tutti gli scapestrati

(10) Su Michele Ferrucci, vedi F. RANALLI, *Parole... sul feretro del prof. M. F.*, Pisa, Vanucchi, 1881. Vedi anche: *Enciclopedia Italiana*, XV, p. 161.

a compromettere le proprie sostanze sotto l'ala dell'impunità concessa da S. Marino, e perciò io penso che non convenga ad un governo savio accettare per un lucro assai misero l'eventualità di tali pericoli. Con alta considerazione mi rinnovo

Di V. E.

Dev.mo il Consultore  
Cibrario

II

Due lettere e due sonetti di Luigi Crisostomo Ferrucci

I.

Car.mo e Pregiat.mo

Godo che vi riuscisse grato quanto vi mandai e più godrò se m'accaderà di vedere costì mantenuti e fecondati i semi dell'*umanità* degli studj in Italia, appartati affatto dalla *estetica* degli stranieri che per povertà di cuore pongono in fiamme la testa; e questo chiamano *sentimento*. L'*estetica* è un modo attentatorio alla nostra natura, il quale vuol far vedere ciò che devesi lasciarsi sentire. Si vada adunque adagio a magnificare una tale maniera d'inoltrarsi negli studj letterarii, sotto il pretesto di portare l'istruzione all'altezza (cioè alla superbia) de' tempi. Il buon gusto e la grazia dimandano quiete e pacatezza di spirito. Così si attende a ben fondare gli alunni nella educazione. Il fervore verrà dopo, quando si dovrà attendere a *comporre*. Ma di addestrare alla composizione chi è che si prenda premura oggidì? E voi sapete quanta se ne pigliava il nostro incomparabile Pellegrino Farini.

Egli mi raccontava di aver preso buona speranza a felice riuscita dell'ingegno vostro da un verso carnevalesco che voi faceste, descrivendo in guisa festevole ciascuno de' vostri compagni di camerata a Ravenna in Collegio. Ve ne ricordate?

*Ha un cervel che starebbe in una noce.*

Bene adunque v'avviene adesso di trovarvi distinto d'onori, e di medaglie, perchè allora foste docile a precetti, e riusciste a bene imbevervi delle classiche eleganze.

Mantenetevi ben fermo in questa fede: che come Dante imparò *lo bello stile* solo da Virgilio; da esso lui e dai poeti suoi imitatori potremo impararlo, felicemente usandone, anche noi. *Cetera fumus*: e potrebbe anche dirsi *ignis ardens*, pensando ai *brulotti* della presente letteratura N. N. ecc.

Al vostro sonetto, secondo che pare a me di doverne giudicare, altro non manca che porre tra parentesi ( ) (se dei Re pensosa - qualche or di stato novità s'accampa) altrimenti si stenta a trovare colegamento; ma così può dirsi che cammini bene. Siate diligente a bilanciare quanta dose di nuova istruzione possa ragionevolmente mescolarsi alla vecchia, per aver buone *risultanze* non pur di civile, ma di domestica educazione. « *La Re-*

*pubblica sta nel Collegio* » diceva m.<sup>r</sup> della Rive a Ginevra. Altrettanto ripeto io a voi, scrivendomi cordialmente vostro aff.mo

Firenze, 22 nov.<sup>e</sup> 1872

L. C. Ferrucci

Trascrivo qui a tergo 14 miei versi appunto analoghi anch'essi alla Francia.

*Pel prestito Francese dell'a. 1832*

Colla bella persona, e col crin vago,  
Ma più cogli occhi, e la lor lingua alfine  
Operò per incanto, e vinse Frine,  
Tutto empiendo di sè l'Areopago.

Chi potea di tal sorte esser presago?  
Un velo allor di qualità divine  
Nelle menti de' giudici bambine  
Della Giustizia intorbidò l'imgo.

Così la Provvidenza si trastulla  
Intorno al *senno* uman, quando congiura,  
E ad uccidere il *senso* si prepara.

Un patibolo innalza, e n'esce un'ara.  
Serve, quando men crede, alla natura:  
La vuol sepolta, e la ripone in culla.

comm.<sup>re</sup> Luigi C.<sup>mo</sup> Ferrucci

2.

Car.<sup>mo</sup> e P.<sup>mo</sup> Conte Gaetano

22 Dec.<sup>e</sup> 1872

Fate pure quello che vi piace relativamente alla intitolazione della quale vorrete onorarvi. A quel titolo *comm.* soggiungete solo:

R. Bibliotecario della Mediceo-  
Laurenziana, e già della Marucelliana  
in Firenze.

Gradirò assai le due versioni che dite di spedirmi. Ma voi dovete lavorare di vostro che avete lena da ciò, grazie alla bontà della nostra scuola. Se dove voi aveste degno premio, volete mandare quel sonetto allegorico (Frine) chi sa che presso chi fonda qualche cosa al di là della cortesia, non si trovi di qualche peso.

Mandai due libercoli alla Pubb.<sup>a</sup> Biblioteca di S. Marino, e una lunga lettera con un Sonetto a S. E. Malpeli.

Tante felicità a tutti e a voi specialmente nella rinnovazione dell'anno Cristiano e del Civile!

Aff.mo ed obb.mo sempre  
L. C. Ferrucci

Se mai scrivete alla march. Agnese, fatele auguri di ogni bene a nome mio. Il dì 31 corr.<sup>e</sup> io compio 75 anni.

3.

*Corruptio optimi pessima*

Quando l'invidia in abito procede  
D'adulazion, devota alla fortuna  
Tanto che perda il senno chi raduna  
Ricchezze, e sè beato in esse crede,

Non è virtù d'uman consiglio alcuna  
Che valga a dismagar da questa fede  
Il vil servo di sè, che nulla vede  
Al di là del favor di buona Luna.

Deh! fosse nato dove dal lavoro  
E dal sudor dell'opera rinasce  
Il pan quotidiano, e non dall'oro.

Ma qui la terra, e 'l ciel troppo benigno  
Dispongono ad ignavia dalle fasce,  
E fan la mente ottusa, e il cor maligno.

(1872?)

comm. Luigi Crisostomo Ferrucci